



Editoriale di Salvatore Telese

Sviluppo sostenibile

Il risultato che le urne hanno consegnato al termine dello spoglio alle ultime elezioni comunali ad Acerno sembra, a prima vista e a una osservazione poco attenta, un risultato ordinario che dice semplicemente che il popolo di Acerno ha voluto riconfermare il Sindaco uscente, come poche altre volte era capitato nella storia delle tornate elettorali precedenti.

Nella storia del Paese si è verificato in modo pressoché costante una alternanza dei candidati Sindaci.

Il popolo bocciava l'attività recente dell'ultima consiliatura, casomai, eleggendo chi per lo stesso motivo era stato dallo stessa cittadinanza bocciato la volta precedente.

Quasi mai si riconfermava il sindaco uscente come se il giudizio veniva espresso solo ed esclusivamente sull'operato più vicino nel tempo mentre scompariva nella memoria collettiva la storia politica e amministrativa del Paese e dopo cinque anni poteva essere dimenticato e perdonato tutto a chi comunque aveva amministrato nei tempi passati..

Con la elezione di Massimiliano Cuozzo alla sua seconda consiliatura consecutiva, si rompe il solito tram tram e l'ormai consueto e tradizionale alternarsi della guida amministrativa della Città.

Cosa potrà determinare questa novità? Sarà utile per lo sviluppo del Paese e del Territorio acernese?

Il Sindaco che rimpiazzava il precedente sul seggio più alto dell'assise cittadina, aveva gioco facile e un alibi pronto per ogni ritardo nella attuazione del proprio programma.

Ogni colpa poteva essere addossata alla situazione di "disastro amministrativo precedente lasciato in eredità", all'aver trovato i bilanci comunali sull'orlo del dissesto o alla palude burocratica che bisognava affrontare per rivedere o annullare progetti "brutti" o inutili e il tempo necessario per programmare e porre in essere gli altri ritenuti più efficienti e necessari al Paese e ai Cittadini.

Questa "canzone" ormai cristallizzata e cui il popolo di Acerno era abituato e cui bisognava predisporre ad ascoltare non potrà più essere gettonata nella prossima Consiliatura.

Con questi risultati si apre uno scenario politico nuovo e per certi versi accattivante e interessante, che potrebbe scompaginare e ridisegnare gli equilibri elettorali tradizionali del Paese, come pare sia in parte già avvenuto tra gli elettori all'interno della cabina elettorale.

L'Assise Comunale è stata quasi completamente rinnovata nei suoi componenti.

Questi cinque anni dovranno servire a formare amministrativamente i prossimi nuovi cittadini acernesi che hanno deciso di cimentarsi nella campagna elettorale prima e

[segue a pag. 2](#)

HOMO HOMINI LUPUS (Una breve riflessione ad alta voce) - di Stanislao Cuozzo

Proviamo, per un attimo, a considerare la storia dell'uomo, rileggendo o riandando mentalmente ai nostri anni di scuola. Cosa è stato registrato lungo i secoli? Una teoria infinita di scontri, di lotte, di prevaricazioni, di intolleranze. E perché? Riusciamo a trovare una causa, una giustificazione valida e sufficiente? Sì! L'ambizione e la sete insaziabile di potere e di ricchezza. Ma quale il guadagno finale e reale? Il possesso, per nulla godibile, di un pezzetto di spazio non più ampio di un paio di metri quadrati. Ma tant'è!



L'uomo conosce bene la lezione l'ha imparata a memoria. La riconosce come valida, come unica e ne avverte la necessità e il valore, ma si comporta come il lupo al confessionale. "Mi pento, Padre...ma fate presto, perché stanno passando le pecore". La cosa più strana rimane questa. L'uomo non lotta per difendersi da un nemico che non sia suo fratello, visto e considerato un alieno, che lo assalisse e vuole eliminarlo o assoggettarlo. L'uomo presenta elementi di follia insospettabili accanto a gesti di immensità. E' così strano che il nemico dell'uomo è l'uomo, un suo simile, un suo fratello, un altro sé stesso.

Purtroppo, come scrisse il filosofo Thomas Hobbes (XVII sec.), il cui precedente più antico si legge nel commediografo latino Plauto (Asinaria) "Homo homini lupus"!



L'uomo è lupo per l'altro uomo. Altro che Vangelo e amore scambievole e l'incantevole inno alla carità di S. Paolo. Sono altezze di pochi esemplari, ma la gran massa si affanna alla ricerca di un bene, che risulterà un inganno

e una illusione.

Abbandoniamo i grandi sistemi e caliamoci nel nostro piccolo. C'è pace? Ci rispettiamo? Siamo felici della felicità altrui? Purtroppo la bellezza dei giorni è oscurata dal nostro livore e nell'altro vediamo un ostacolo, un rivale. Facciamo male e male stiamo, perché bisogna essere contenti di "esserci" e di avere compagni leali di viaggio, cantando e avanzando in reciproco aiuto, senza forti legami alla instabilità delle cose, che ci servono, ma cui non dobbiamo assoggettarci. Il bene è il solo valore, che dà senso alla vita, costruisce la pace e rasserena il cuore.

PRATO DAI FIORI ROSA

di Carla D'Alessandro

Il prato lungo la strada montana è un manto di fiorellini rosa a grappoli di verdi spighe, un altro spicchio di verde ha corolle bianche con le acernesie montagne, che lo allacciano nel primaverile odoroso afflato amoroso. Lontano è lo smog e l'inquinamento! Mi sdraio su questa coperta tenera e bellissima, saluto le nuvole bianche in un cielo striato da ali d'angeli svolazzanti e la luminosità del sereno pomeriggio invade l'animo desioso di brillante riverbero. Lontani sono i detti di fumi neri, di fiumi inquinati e i sogni sono tutti chiari e lieti con un futuro illuminato da queste montagne e un farsi migliore per i suoi figli futuri, per una natura solo pulita.

Don Pasquale - di Mario Apadula

Don Pasquale è un'opera buffa in tre atti di Gaetano Donizetti; il libretto, scritto da Giovanni Ruffini (anche se firmato da Michele Accursi) è un rifacimento del libretto che Angelo Anelli scrisse nel 1810 per "Ser Marcantonio" di Stefano Provesi.

La prima rappresentazione dell'opera ebbe luogo a Parigi presso il Théâtre Italien il 3 gennaio 1843, mentre la prima esecuzione



italiana avvenne il 17 aprile dello stesso anno al Teatro alla Scala di Milano.

L'azione si svolge a Roma agli inizi del XIX° secolo.

TRAMA

ATTO I°- Il vecchio e ricco Don Pasquale, vorrebbe veder sistemato Ernesto suo nipote, futuro erede delle sue fortune. Egli è interessato a far sposare a suo nipote una ricca e nobile zitella ma Ernesto, invece, è innamorato di Norina, una giovane vedova ma di modeste condizioni. Una volta saputo che Ernesto è deciso a non sottostare ai voleri dello zio, Don Pasquale decide allora di diseredarlo sposandosi egli stesso per non fare avere i suoi

beni al nipote. A tale scopo chiama in causa un suo amico, il dottor Malatesta, incaricandolo di trovargli una moglie adeguata. Questi, essendo un amico stretto anche di Ernesto, escogita un piano per aiutare i due giovani innamorati. Pertanto il dottore propone a Don Pasquale di sposare sua sorella Sofronia, bella ragazza pura e casta, appena uscita dal convento. Don Pasquale accetta subito la proposta dell'amico e scaccia di casa il nipote. Frattanto il dottor Malatesta chiede a Norina, che Don Pasquale non conosce, di impersonare Sofronia, per organizzare un finto matrimonio, e dopo le nozze di ridurre alla disperazione il vecchio. Ernesto però non è a conoscenza del piano del dottore. La ragazza si mette dunque a studiare con il dottore, quale dovrà essere il comportamento della finta virtuosa Sofronia.

ATTO II°- Ernesto, venuto a conoscenza del matrimonio, si dispera e decide di partire per luoghi lontani. Don Pasquale riceve la visita del dottore Malatesta e della finta Sofronia, che è Norina travestita, e ne rimane affascinato, tant'è che vuole immediatamente concordare il matrimonio. Alla presenza di Carlo, cugino di Malatesta e finto notaio, Don Pasquale firma un contratto di nozze con il quale donna alla ragazza la metà dei suoi beni. Ernesto giunge alla casa dello zio e scopre che Norina sta per sposare Don Pasquale e va su tutte le furie, Malatesta lo prende in disparte e gli spiega lo stratagemma, ed è lo stesso Ernesto a partecipare alla funzione in qualità di testimone. Appena firmato il contratto, Norina cambia subito atteggiamento diventando arrogante, dispotica e in più comanda e spadroneggia per la casa e si dà anche a spese folli dilapidando i soldi dello sposo, disdegnando anche le affettuose attenzioni del marito.

ATTO III°- Don Pasquale è in preda allo sconforto per le ingenti spese della moglie e per continui cambiamenti per la casa. Esasperato proibisce alla moglie di andare a teatro quella sera ma Sofronia si ribella e lo colpisce con uno schiaffo e gli fa credere anche di avere un amante.



Don Pasquale disperato, chiede aiuto a Malatesta il quale mette subito al corrente Ernesto per escogitare un piano per far in modo che Sofronia incontri il suo amante in giardino per far sì che don Pasquale possa sorprendere i due e poter poi ripudiare sua moglie. Ernesto, di nascosto, canta una serenata a Sofronia (Norina) ed entrambi si promettono eterno amore. Don Pasquale insieme a Malatesta esce dal nascondiglio, da dove ha osservato tutta la scena e accusa la finta Sofronia di tradimento. Intanto dal giardino rientra Ernesto che viene accolto a braccia aperte dallo zio e gli annuncia, per liberarsi della moglie, che egli potrà sposare Norina la quale diverrà la nuova padrona di casa. Sofronia finge di opporsi all'arrivo in casa di un'altra donna ma decide di andarsene.

A questo punto Don Pasquale viene informato dell'inganno ma è felice di essersi liberato della terribile finta moglie, perdona tutti e benedice le nozze fra Ernesto e Norina.

continua da pag. 1 - Sviluppo sostenibile - di Salvatore Telese

nella gestione amministrativa e politica del Comune poi.

Il risultato di questa ultima elezione del 2022 rappresenta quindi un momento storico che senza indugi o interruzioni "tecnico/politiche" dovrebbe permettere di portare a termine senza alibi preconstituiti i progetti già avviati o in cantiere e l'elaborazione e la messa in campo di future scelte politiche per Acerno ad essi consequenziali.

La presenza di nuove leve è, tra l'altro, anche l'attestazione della voglia di partecipazione alla vita politica e amministrativa e che è ineluttabile l'avvento di forze nuove, che troverà la sua realizzazione in modo spontaneo e secondo regole democratiche.



Forze che in questi anni avranno il tempo di maturare la loro formazione politica, sociale e culturale confrontandosi con la realtà amministrativa e portando il loro bagaglio culturale e politico formatosi nella loro vita sociale, professionale e di esperienze vissute in altre realtà territoriali fuori dai confini di Acerno, in modo da poter offrire al Paese un programma innovativo capace di essere volano di sviluppo sociale, politico culturale, turistico e di valorizzazione del territorio, della natura e delle ricchezze delle migliori tradizioni

acernesi.

Forze che, maturate con i tempi giusti nella prospettiva di un governo della Cosa Pubblica, potranno essere rappresentate da personalità capaci, se necessario, di rompere gli schemi soliti e proporre un programma solido e di ampio respiro in modo da essere capace di stimolare e realizzare uno sviluppo sostenibile economico, sociale, politico e culturale per la popolazione e il territorio di Acerno.

Programmi capaci di dialogare con la popolazione e inculcare per esempio nel caso del potenziamento della vocazione turistica e della salvaguardia e promozione delle ricchezze naturalistiche del turismo la capacità di accoglienza e di miglioramenti dei servizi per attrarre i turisti si ma anche invogliarli a ritornare a godere della natura di Acerno.

Programmi che abbiano alla base la conoscenza e la volontà di realizzare concretamente le occasioni di promuovere il territorio e far realizzare tutte le sue potenzialità insite nelle ricchezze e bellezze naturalistiche in modo che la loro realizzazione sia da volano per la creazione di posti di lavoro per tanti residenti.

Con volontà, capacità, intelligenza lungimirante, testardaggine e attenzione alle varie opportunità che le leggi nazionali, regionali e europee offrono per costruire le opportunità di lavoro con iniziative che, ben gestite e colte nel tempo giusto, sono in grado di favorire il rilancio e lo sviluppo turistico, commerciale, imprenditoriale, agricolo, etc.

Importante è non perdersi nei meandri della burocrazia o lasciarsi confondere da tanti e troppi programmi e progetti belli ma irrealizzabili fuori dal contesto territoriale

... o non consone alle capacità organizzative reali del territorio.

Fondamentale è la capacità manageriale di individuare i giusti settori e campi di intervento più rispondenti alle esigenze del Paese.

Importante è avere idee chiare, saper scegliere e porsi l'obiettivo che si intende raggiungere, conoscendo, però anche le reali potenzialità del fattore umano, della sua cultura, delle tradizioni e vocazioni del Paese e delle capacità del territorio a rispondere alle sollecitazioni pur allettanti e idealmente giuste e belle.



Altro elemento è saper immaginare e disegnare la strada da percorrere, prevedendo e imparando a conoscere gli ostacoli da superare e come percorrere proficuamente nei tempi giusti il percorso prefigurato, disegnato e organizzato nei giusti dettagli con le professionalità adeguate capaci di costruire e imporre agli attori le linee programmatiche su cui impiantare gli interventi per costruire e raggiungere il migliore sviluppo sostenibile.

La lista della spesa - di Roberto Malangone

Ogni Stato, come ogni azienda o famiglia o associazione, è tenuto all'accortezza dei propri conti. Diversamente si rischia l'annasp socio-economico o peggio il default. Lo strumento principe al riguardo è il Pil, Prodotto Interno Lordo: esso rappresenta la ricchezza prodotta in un periodo, ad esempio un anno, ed è la somma di spesa pubblica, investimenti, consumi e bilancia commerciale (esportazioni meno importazioni). Rapportare la spesa al Pil vuol dire compararla rispetto all'intera economia di quello Stato, ed è utile per fare confronti tra Paesi diversi.



Ebbene il Pil italiano è di circa 1500 miliardi di euro annui. La spesa pesa più della metà, circa 800 mld. Di questi, circa 80 sono interessi sul debito pubblico. La spesa al netto degli interessi è detta primaria. Chi spende? La parte del leone la fanno gli enti previdenziali, specie l'Inps, con quasi la metà della spesa (330 mld): si tratta di pensioni, sussidi, assegni di invalidità. Seguono le amministrazioni centrali (ministeri ed enti pubblici): circa 200 mld. Al terzo posto le Regioni, e quindi la sanità, la voce più significativa del bilancio regionale: 140 mld. Infine Province, Comuni ed Enti Locali, 60 mld.

Come si pone l'Italia rispetto ai paesi avanzati? Correggendo il fatto che il peso degli interessi sul debito è maggiore rispetto altrove, l'Italia spende troppo in quasi tutti i settori. Occorre quindi tagliare. Ma tagliare la spesa non vuol dire meno crescita, posto che la spesa è una delle variabili del Pil? Sì, se i tagli servono a ridurre il deficit pubblico (differenza tra spese ed entrate): in questo caso si tolgono risorse all'economia e il Pil si riduce. Le cose cambiano se i tagli vengono utilizzati non per ridurre il deficit ma gli sprechi, le imposte e le tasse, come ad esempio quella sul lavoro: si riconquista così efficienza, competitività e capacità di crescita. I tagli tuttavia non vanno fatti linearmente. Per esempio, tagliando la sanità tutta, non si distingue tra Asl efficienti e inefficienti. Occorre quindi tener conto delle differenze sul territorio nazionale. Le Regioni del Nord spendono meno di quelle del Centro e del Sud.

Come si può incidere quindi sulla spesa? La spesa per pensioni in Italia è tra le più alte al mondo, non solo perché siamo un Paese anziano, ma soprattutto perché per anni il sistema pensionistico si è basato su criteri inefficienti, come il metodo retributivo. Giusto quindi il passaggio al contributivo, ma occorre a questo punto equilibrare il sistema con contributi di solidarietà sulle pensioni d'oro.

Tra i motivi di spreco c'è la frammentazione degli acquisti di beni e servizi. Gli acquirenti principali sono Comuni, Province, Regioni, Asl e Aziende ospedaliere. Questi enti comprano arredi, forniture elettriche, buoni pasto, riscaldamento, dispositivi medici ecc. Il grado di decentramento e frammentazione è quindi molto elevato, se si tiene conto che esistono ad esempio 8000 Comuni. Le

conseguenze sono prezzi più alti e corruzione maggiore. Un ruolo importante è svolto dalla Consip, la centrale acquisti nazionale del Ministero dell'Economia, che fornisce strumenti di acquisto centralizzato (le piattaforme) che consentono a tutte le P.A. acquisti a prezzi bloccati. Tuttavia moltissime P.A. continuano a comprare fuori dalla centrale. Il risparmio quindi passa attraverso una incisiva azione di accentrimento degli acquisti.

Ancora, le auto blu. Delle circa 5000 censite, solo 1500 sono dei Ministeri: il grosso, ancora una volta, sono degli Enti Locali. Il costo qui non è l'auto in sé, ma l'autista. Si potrebbe quindi ridurre il numero delle auto blu e riassegnare quel personale a nuovi incarichi.

Anche sulle spese militari l'Italia spende troppo e male, rispetto agli altri paesi occidentali. Qui i costi sono sbilanciati per il personale, circa due terzi della spesa complessiva va in stipendi, a scapito di armi ed esercitazioni. Insomma, abbiamo tanti militari ma potrebbero essere armati meglio ed esercitarsi di più.

Altra fonte di spreco riguarda il numero delle P.A., secondo l'Istat circa 10.000, il grosso Comuni, circa 8000. Ognuna di queste occupa edifici e sedi, con relative spese di illuminazione, riscaldamento, personale ecc. Un dato però che non tiene conto del fatto che ogni amministrazione è suddivisa a sua volta in tante parti: il Ministero dell'Economia, ad esempio, conta 103 commissioni tributarie provinciali, 102 comandi provinciali della Guardia di Finanza, 97 uffici territoriale dell'Agenzia delle Entrate, 93 ragionerie territoriali. Tantissime anche le Partecipate Locali, le cosiddette municipalizzate, molte inutili, nate solo per aggirare la stretta della finanza pubblica sugli enti locali e per la creazione di poltrone. Occorre quindi un'azione incisiva di soppressione, fusione, associazione e accorpamento. Allo stesso tempo occorre utilizzare fabbisogni standard, premiando gli enti più virtuosi, abbandonando la pratica di trasferire risorse sulla base di quanto fatto l'anno precedente.



Se si guarda l'Europa di notte dai satelliti, l'Italia appare molto più illuminata. Consumiamo molta più elettricità rispetto agli altri Paesi. Occorre un'adeguata ristrutturazione degli edifici e delle strade pubbliche, attraverso progetti di efficientamento energetico. Ancora, la pleora del pubblico impiego: tre milioni di lavoratori, specie nel comparto dell'istruzione, sanità, regioni, province e comuni. C'è bisogno di livellare gli stipendi dei dirigenti e riallocare il personale in eccesso verso quei comparti più carenti attraverso procedure di mobilità.

Quanto ai costi della politica (mantenimento di Camera, Senato, Presidenza della Repubblica,

Csm, Cnel, Corte Costituzionale, Consiglio di Stato) va sfatato un mito: pesano "solo" circa 5 miliardi, lo 0.7% del Pil. Tuttavia è significativo ridurre queste spese per dare un messaggio al Paese: i sacrifici riguardano tutti. Questa quindi la lista della spesa. Non c'è stipendio che basti per quel lavoratore che spende e spende senza freni. Eccessi, vizi e sprechi non sono ammessi. Ognuno di noi è chiamato a dare il suo contributo, siamo parte di un'unica grande famiglia sotto il cielo italiano.

GRONDANO

di Stanislao Cuzzo

Grondano grazie d'amore
sopra la terra.

Ma è chiuso il cuore
e c'è la guerra.

Cadono a grappoli i bimbi
sopra le spine dell'odio,
o mio Signore.

Rendici folli
ma per amore.

Donaci il fiore mite
del volto tuo.

Solo con Te nel tuo nome
riporteremo la terra
al suo destino di vita
fuori dal tempo

e fremiti avranno le stelle
e danzeranno le colline.

Rendici folli
ma per amore.

Donaci il fiore mite
del volto tuo.

AGORÀ Acerno (distr. gratuita)

Periodico culturale e di informazione
dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa
Vitale" - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.it

Iscritto al Registro Stampa Tribunale di
Salerno N. 32/2009

Direttore responsabile Dott. Salvatore
Telese - Via Montella, 30 - Acerno

REDAZIONE:

Stanislao Cuzzo, Nicola Zottoli, Antonella Russo

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli

Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale
Musicale "Juppa Vitale" è socio
fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



Ildebrando Pizzetti - di Mario Apadula

Pizzetti nacque a Parma il 20 settembre 1880 da Orlando e Teresa Fava. Fu iniziato allo studio del pianoforte dal padre, buon pianista e insegnante di teoria nel Liceo Musicale di Reggio Emilia dove la famiglia risiedeva.



Tra il 1891 al 1895, frequentò il ginnasio classico Lazzaro Spallanzani della città, durante il quale cominciò ad interessarsi di teatro. L'anno seguente fu ammesso al corso di armonia e contrappunto presso l'istituto di musica di Parma, sotto la guida dell'illustre maestro Giovanni Tebaldini, che gli trasmise l'interesse per la musica antica italiana. Diplomatosi in composizione nel 1901, lavorò come maestro sostituto al teatro Regio di Parma dove ebbe la possibilità di incominciare la sua carriera di musicista componendo i suoi primi lavori teatrali, rimasti però per lo più incompiuti o distrutti. Nel 1905, a Cremona, sposò Maria Stradivari con la quale ebbe due

figli; il matrimonio si concluse però nel 1920 con la morte della moglie. Nel novembre dello stesso anno, Pizzetti partecipò al concorso, bandito dalla rivista "TIRSO" (Roma), per le musiche di scena della tragedia "La nave" di Gabriele D'Annunzio, rappresentata nel 1907. Tale evento fu molto importante per il compositore in quanto segnò l'inizio della collaborazione tra il musicista e il poeta. Nel 1908 accettò l'incarico di insegnante di armonia e composizione presso il conservatorio L. Cherubini di Firenze dove ne fu anche direttore dal 1917 al 1923. Nel 1924 divenne direttore del conservatorio G. Verdi di Milano dove ha mantenuto l'incarico fino al 1936 avendo fra i suoi allievi anche Gianandrea Gavazzeni, famoso direttore d'orchestra. Nel 1925 a Milano sposò Irene Campiglio, amica di famiglia dei Toscanini, col la quale ebbe il terzo figlio, apprezzato architetto paesaggista. Morto Ottorino Respighi, dal 1936 al '58, ricoprì la cattedra di perfezionamento in composizione presso l'Accademia di S. Cecilia in Roma. Proprio in questo periodo scrisse varie opere teatrali come "Frà Gherardo", "Lo straniero", "Vanna Lupa" ed altre e si prestò anche a scrivere colonne sonore per film come Scipione l'Africano (1937) anno in cui fu inaugurata anche Cinecittà, I promessi sposi (1941) e Il mulino del Po (1949). Firmatario del Manifesto degli intellettuali fascisti, nel 1931 ricevette il primo Premio Mussolini per l'opera "Deborah e Jaele" e dopo qualche anno fu nominato anche Accademico d'Italia. Nell'immediato dopoguerra, il 2 gennaio 1947, Pizzetti diresse alla Scala di Milano il proprio dramma "L'oro". Dal 1954 al '59 ricoprì la carica di presidente del Sindacato Musicisti Italiani e nello stesso tempo fu anche membro del consiglio d'amministrazione della S.I.A.E.. Nel 1958, l'Accademia dei Lincei gli assegnò il

premio internazionale Feltrinelli per la musica. La produzione musicale di Pizzetti è molto vasta, ha scritto per ogni genere musicale; spazia dalla musica vocale a strumentale, per singoli strumenti e per orchestra, per voci e per il teatro soprattutto melodrammi fra cui "FEDRA", "DEBORA E JAELE", "LO STRANIERO", "LA FIGLIA DI IORIO", "ASSASSINIO NELLA CATTEDRALE", "CLITENNESTRA" ultima sua opera. Con la Cantata per soprano, coro femminile e orchestra "Filiae Jerusalem adjuro vos" (1966), su testo tratto dal Cantico dei Cantici, Pizzetti concluse la sua lunga e operosa carriera compositiva. Morì a Roma il 13 febbraio 1968.

Gli strumenti musicali Museo della Musica dell'Associazione

Cuica



Tipo di tamburo a frizione diffuso nell'America Latina. Viene suonato per mezzo di un sottile bastone che attraversa la pelle e dotato di un panno umido posta alla sua sommità. Premendo con il pollice sulla parte superiore cambia la tensione e ciò permette varietà di intonazione.

Scendi in piazza.

Porta su **AGORÀ** *Acerno* le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito:
www.juppavitale.it

Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli



Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire alla redazione.